

La guerriglia urbana

Notte dei falò nel nome del 15enne ammazzato «Manu lotta con noi»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Nel nome di "Manu", che sta per Emanuele Tufano, il quindicenne ucciso lo scorso autunno al rione Mercato. Rogo di alberi, il "cippo" della Sanità è servito. Fiamme alte a due passi dall'antica chiesa del quartiere, fumo e cenere ovunque, incappucciati che alimentano il fuoco gettando tronchi di albero. Tutto nel nome di Manu, il ragazzino della Sanità che è stato ucciso mentre era in sella a uno scooter, probabilmente nel tentativo di consumare una rappresaglia tra corso Umberto, piazza Mercato e rione Sanità. La scorsa notte, nel nome del 15enne ucciso a ottobre scorso, qualcuno ha postato le immagini del fuocorazzo, rito incivile che ancora offende interi quartieri della città, in vista della ricorrenza di Sant'Antonio Abate. Ma facciamo uno zoom anche su altri spaccati metropolitani.

I LUOGHI

Da rione Sanità attraversiamo la città, proviamo ad affacciarsi a due passi dal mare. Questa volta siamo alla Torretta, zona popolare del più ampio quartiere di Mergellina. Stesso scenario pirotecnico, con l'incendio di alberi che erano stati accumulati nel corso delle ultime giornate, grazie a decine di ragazzini dal volto travisato. Fiamme alte e momenti di tensione. Già, perché subito dopo aver appiccato le fiamme, arrivano i vigili del fuoco, che provano a spegnere il "cippo" di legno. Troppo facile. L'appuntamento più atteso dell'anno, almeno per quanto riguarda le paranze di giovanissimi, non può finire in una manciata di secondi. Ed è così che inizia una sorta di braccio di ferro. Parte il lancio di oggetti, una vera e propria sassaiola contro i pompieri che alla fine riescono a spegnere le fiamme, anche grazie all'intervento dei carabinieri. Chiaro il bilancio della prima serata di fiamme e tensione: tre macchine dei carabinieri sono state danneggiate alla Sanità; un mezzo dei Vigili del Fuoco è stato invece danneggiato a Mergellina. Intanto, c'è un bilancio anche per quanto riguarda il legno sequestrato, secondo una

► Incendi e sassaiole: sfida criminale alla Sanità e nei vicoli della Torretta

► Gang di incappucciati in azione «L'organizzazione tramite i social»



I FUOCHI Rogo di alberi, il "cippo" della Sanità nel nome del quindicenne ucciso al rione Mercato

DANNEGGIATE TRE AUTO DEI CARABINIERI LA POLIZIA SEQUESTRA 30 TONNELLATE DI LEGNA «IL MITO DISTORTO DELLE PARANZE DI BIMBI»

nota della Questura di Napoli: «Con l'obiettivo di prevenire gli accumuli e le accensioni, per le pubbliche vie, di abiti, oggetti in legno fuori uso o comunque combustibili, con grave turbamento e pericolo sotto il profilo della pubblica e privata incolumità, la Questura ha predisposto

ideali servizi, anche preventivi, nelle aree maggiormente interessate dal fenomeno». Ed ecco il primo bilancio della giornata: «Difatti, con la collaborazione degli operatori di Asia, sono già state sequestrate oltre 30 tonnellate di legname. Per l'occasione, tenuto conto del corpo-

Terra dei fuochi

Meno incendi dolosi «Prevenzione ok»

Da mesi il trend degli incendi dolosi è in diminuzione, grazie a un'azione preventiva «da parte delle forze di polizia, dei sindaci, polizie locali ma soprattutto e anche da quel personale che straordinariamente è stato assegnato ai Comuni: i vigili urbani». A dirlo il prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ha presieduto il comitato sul contrasto degli sversamenti e degli incendi dolosi dei rifiuti nella Terra dei Fuochi, con un focus per l'area vesuviana, in Villa Campolieto a Ercolano. «Il lavoro fatto con grande sinergia ci ha consentito, nell'estate scorsa, di avere nel 2024 un dato confortante: circa meno 10% di incendi dolosi. È un dato che fa da sprone. Perché quello è un buon inizio, perché quel dato debba essere sempre più migliorato». Al tavolo del comitato: il sindaco di Ercolano **Ciro Buonajuto**, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, generale **Biagio Storniolo**, don **Maurizio Patriciello**, il viceprefetto **Ciro Silvestro**, **Michele Scognamiglio** dirigente della Regione Campania.

so ed articolato dispositivo di ordine e sicurezza pubblica messo in campo, sono stati impiegati complessivamente oltre 300 operatori delle diverse forze di polizia. Previsto anche l'insediamento di un gruppo interforze in Questura, per monitorare il fenomeno e fronteggiare le eventuali emergenze che dovessero verificarsi».

I DANNI

Danneggiamenti, dunque, ma non ci sono al momento dei feriti, in uno scenario in cui ritorna l'esigenza da parte dei giovanissimi nel commemorare i ragazzi vittime e protagonisti di recenti fatti di cronaca nera. È il caso del riferimento a "Emanuele uno di noi" o a "Manu vive", slogan, striscioni o post legati all'incendio messo a segno all'esterno della chiesa di rione Sanità. A che punto sono le indagini sull'omicidio di Emanuele Tufano? Partiamo da un dato di fatto: il 15enne era in sella al suo scooter, mentre era intento in una sorta di ronda al Mercato. Era assieme a una ventina di amici. Tutti spariti dopo gli spari. Tutti in fuga mentre il corpo di Emanuele era disteso a terra. Nessuno dei suoi amici lo ha soccorso, nessuno ha pensato di aiutare un ragazzino che aveva bisogno di aiuto. Un delitto rimasto insoluto, indagini del pm anticamorra **Celeste Carrano** e della Procura per i minori guidata dalla procuratrice **Patrizia Imperato**, al momento per questa storia ci sono due indagati legati ai gruppi di rione Mercato: si tratta di ragazzi di 15 e 17 anni, entrambi accusati di aver usato armi in quella notte. Sono a piede libero, perché non è chiaro chi abbia materialmente ucciso Emanuele. Non si esclude che gli amici di Emanuele fossero tra i registi delle fiamme della scorsa notte: facile accendere alberi e scappare, più difficile soccorrere un amico in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREFETTO CONVOCA UN NUOVO VERTICE PER CONTRASTARE LE RAPPRESAGLIE NELLE PROSSIME NOTTI «INCENTIVARE LE RONDE»

Industriali, spediti proiettili al leader di Palazzo Partanna La Procura apre un fascicolo

L'INCHIESTA/2

Un crescendo di messaggi intimidatori nei confronti dei vertici della sezione napoletana di Unione industriali. Nel corso degli ultimi mesi c'è stata una sorta di escalation, con episodi sinistri che hanno preso di mira il presidente napoletano di confindustria **Costanzo Jannotti Pecci**, ma anche il direttore generale dell'Unione **Francesco Benucci**. Prima una busta anonima con due proiettili indirizzati al presidente **Jannotti Pecci**; poi altri episodi degni di rilievo: telefonate anonime sull'utenza telefonica di **Benucci**; ma anche una ipotesi di pedinamento, nei confronti del direttore generale. È in questo scenario, su cui sono in corso da mesi le indagini della **Digos**, che emerge anche un altro episodio degno di nota: lo scorso 7 gennaio, il presidente **Jannotti Pecci** è stato aggredito



IL PRESIDENTE **Costanzo Jannotti Pecci**, è rimasto vittima di una aggressione mentre tornava a casa in via Orazio

da un motociclista, probabilmente nel tentativo di consumare una rapina o la più classica truffa dello specchietto rotto. Ovviamente tra quest'ultimo episodio e i primi due retroscena non c'è alcuna connessione.

Ma partiamo dall'aggressione di gennaio, come ricostruito dallo stesso **Jannotti Pecci** al Corriere del Mezzogiorno. Sette gennaio, via Orazio, intorno alle dieci di sera. Una moto guidata da un uomo (in sella c'era una donna) sorpassa l'auto del leader degli industriali e gli taglia la strada, costringendolo ad arrestare la corsa. **Jannotti Pecci** viene aggredito con un pugno e con un calcio, due colpi sferrati verso il finestrino aperto. In questo caso, il presidente di Palazzo Partanna riesce a guadagnare la corsa e a scappare, ma viene inseguito, fino a quando poi il motociclista riesce a scappare dai propri inseguitori. Immediata la denuncia, il riconosci-



mento dell'aggressore che è stato subito identificato. Si tratterebbe di uno specialista in questo genere di reati - truffe e raid predatori -, il cui profilo era già immagazzinato negli archivi delle forze dell'ordine. Solidarietà da parte di molti esponenti del mondo politico e della società civile, mentre è lo stesso sindaco **Gaetano Manfredi** a ricordare l'importanza del-

le telecamere a Napoli, che rappresentano uno strumento investigativo importante ma anche un deterrente nei confronti del crimine spicciolo nella nostra area metropolitana. Resta lo scenario di tensione che ha spinto in questi mesi i vertici di Piazza dei Martiri a sporgere in più occasioni denunce per episodi estemporanei e distinti, su cui sono in corso le indagini della **Digos**, per conto della Procura di Napoli.

DALLO SCORSO OTTOBRE UN CRESCENDO DI EPISODI SINISTRI AL LAVORO IL POOL CHE SI OCCUPA DI REATI DI TERRORISMO

IL PREQUEL

Facciamo ora un passo indietro. Torniamo allo scorso 11 di ottobre, quando a Capri è previsto il vertice nazionale di Confindustria. Una busta da lettere è stata recapitata al presidente **Jannotti Pecci**, nel suo ufficio di piazza dei

Martiri. Scattano le indagini, per giorni sono stati ascoltati dipendenti e utenti di Palazzo Partanna, in un clima di assoluto riserbo. Inchiesta condotta dalla Procura di Napoli, nel corso di un fascicolo nel quale dovrebbero finire anche altre segnalazioni, che hanno visto vittima e protagonista il direttore generale **Benucci**. Ipotesi pedinamento: **Benucci** avrebbe incrociato le stesse sagome la mattina nei pressi di piazza dei Martiri e la sera nei pressi della sua abitazione. Poi quelle telefonate anonime. Cosa accade a Palazzo Partanna? Probabile che ci siano momenti di tensione, legati al ruolo strategico che l'Unione industriali conduce in relazione a vertenze sindacali, contenziosi lavorativi, processi di ristrutturazioni aziendali. Vicende che possono aver spinto qualcuno ad esercitare pressioni nei confronti dei vertici napoletani di Confindustria.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCORSO 7 GENNAIO JANNOTTI PECCI È STATO AGGREDITO DA UN MOTOCICLISTA L'IPOTESI INVESTIGATIVA «TENTATA RAPINA»